

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

PER LA STORIA

I moderati milanesi hanno speso assai male il tempo, il fiato e le parole ad invocare l'« oblio cristiano » sui fatti atroci consumatisi in Milano nello scorso maggio e da loro senza nessun sentimento *cristiano* sfruttati, come senza la minima ombra di carità *cristiana* aveano trascinato ed istigato al mitragliamento di pretesi congiurati, la cui maggioranza era di m-ndicanti, di donne e di ragazzotti. La loro vigliaccheria non ebbe altra risposta che di nuovi smascheramenti. Ben possono i buoni Religiosi, i cittadini veramente cristiani, perdonare, pregare per chi loro ha fatto del male, ma la storia non può essere mitragliata a sua volta. Essa resta, e deve restare, e tanto peggio per coloro a cui essa riesce una ceffata in viso, uno stigma indelebile d'obbrobrio sulla fronte. E tutte le piroette da saltimbanchi del *Corriere della Sera*, della *Perseveranza*, e dei loro affigliati, tutti gl'imbelli conati per veder di turlupinare il pubblico, non rendono che più opportune le rivelazioni, le quali del resto non sono che al principio.

Perciò noi dobbiamo accogliere e riferire, — senza odio nè malevolenza, — ciò che si viene man mano apprendendo sulle famose *tre giornate* di Milano.

Per oggi siam ancora ad occuparci del Convento dei Cappuccini di Viale Montforte, ove forse più che altrove campeggiò la ferocia disennata, lo scatenamento d'un furore cieco e selvaggio.

Rifiriamo prima la narrazione di Padre Edoardo da Saronno, e poi quella di Padre Teodosio da Samarate.

Il comandante del reparto di truppa a cui era stato dato l'incarico di snidare i supposti rivoltosi dal convento credeva, chi sa per quali inesatte informazioni, che dal convento stesso una via sotterranea conduceva in piazza del Duomo. — E si tratta di un convento affatto recente, e distante dal Duomo forse un due chilometri, cosicchè un lavoro simile avrebbe richiesto anni ed anni di lavoro, e più che un miliardo di spese, osserviamo noi! — I frati negavano, affermando trattarsi semplicemente di un passaggio che permetteva ai cappuccini di attraversare la via Crimea per entrare nel loro giardino dall'altra parte. Ma l'ufficiale si ostinava, e ne seguì fra lui e il Padre Edoardo il seguente dialogo:

— Mi faccia vedere, e subito (mi disse imperiosamente il capitano), il sotterraneo che conduce in piazza del Duomo.

— Lei s'inganna, signor capitano. Noi quando vogliamo andare in piazza del Duomo, prendiamo il tram o vi andiamo a piedi.

— Non scherzi! Mi faccia vedere il tunnel!

— Venga pure.

Mentre stavamo per avviarci verso la muraglia, il capitano sentì come qualche cosa a muoversi. Erano i porci che grufolavano.

— Qui c'è qualcuno! — diss'egli con voce concitata.

— No, signor capitano, stia tranquillo, qui non ci sono che due o tre maiali nel porcile. Grugniscano, senta.

Il capitano continuava a sacramentare, a dire insolenze, a umiliarci con brutte parole.

Mezz'ora dopo, tutti i frati e tutti i poveri erano stati condotti via.

Dopo il capitano entrò il colonnello, il quale da parte sua insisteva ad affermare che dalle finestre del convento erano stati sparati colpi di fucile sulla truppa. Padre Edoardo negava recisamente, ma il colonnello non si lasciava convincere.

Ecco un altro pezzo del dialogo:
— E' stata una brutta cosa (mi disse), che loro cappuccini si siano prestati a dar mano ai rivoltosi!

— L'assicuro, signor tenente colonnello, che lei si è ingannato.

— Ingannato, io! Ho veduto io stesso a uscire le fucilate dal convento! E così dicendo si metteva le mani agli occhi.

— Sono stato io (colonnello) che ho ordinato il fuoco!

— Non nego. Ma l'assicuro che dal convento non sono uscite fucilate.

— Vuole ostinarsi a dire che mi sono ingannato? — soggiunse il comandante incrociando le braccia. — *Se persiste, la dichiaro in arresto.*

— Lei faccia di me quello che crede. Io le giuro, su quanto ho di più sacro, che ciò che ho detto e la pura verità. Adesso faccia di me quello che le pare.

Se ne andò senza farmi arrestare, e all'indomani mattina lo trovai più calmo e più ragionevole.

Il giorno dopo, il padre Edoardo fu sottoposto ad un interrogatorio alla presenza di molte persone, fra le quali il parroco di Corte, Serafino Bertoglio, inviato personalmente dal Re, il quale non voleva credere che i frati avessero fatto comunella coi rivoltosi. Ecco la parte più interessante delle risposte.

I superiori avevano dato ordine che si chiudessero le imposte e che nessuno andasse alla finestra. Il pericolo era grandissimo, perchè i tiratori parevano appostati, in linea retta, a pochi passi dalle finestre. Bastava l'ombra di chi vi si avvicinava per far raddoppiare gli spari.

Il Padre vicario, che aveva tentato, dietro le imposte della finestra in fondo al corridoio verso la cinta che margina il viale Montforte, di capire che cosa avveniva al di fuori del convento, rimase salvo per due dita di muro. La palla aveva colpito a livello della testa, sgretolando l'intonaco e lasciando un solo profondo nel mattone che lambisce l'inquadratura della imposta a sinistra.

Il solo che fosse andato dabbasso dopo le cannonate fu lo stesso Padre vicario.

Fatta la breccia, ci fu l'invasione. Una scena che merita un capitolo a parte.

— *Se abbiamo un torto è di avere distribuito la minestra, come in ogni altro giorno.* Senza questa distribuzione, loro non avrebbero avuto modo di scambiare i mendicanti per ribelli.

— Eppure, — disse il colonnello, — mi pareva di aver veduto uscire dal convento più di un colpo di fucile! Non crede che fra i pitocchi vi fossero dei rivoltosi?

— Non posso nè negare, nè affermare. Però mi sembra impossibile che la gente in rivolta voglia stupidamente chiudersi in un cortile coi pitocchi per farsi prendere come topi in trappola. Il risultato delle loro perlustrazioni dovrebbe convincerla che nel convento non era traccia nè di armi, nè di munizioni, nè di ribelli. Hanno visitato la cinta, frugato gli angoli più riposti dell'edificio, pescato nel pozzo, battonnati i paglierici, ecc., e non hanno trovato nulla, neppure un chiodo che permettesse di correre col pensiero a un complotto o a una insurrezione organizzata. Nelle tasche della gente arrestata non era neanche un coltello di venti centimetri. Crede, in

convento non c'era anima viva che pensasse a un combattimento qualunque.

Pare che il colonnello d'artiglieria credesse che la casa che sorgeva a fianco del convento appartenesse ai frati, perchè, dopo che lo si convinse del contrario, si toccò la fronte e disse con voce desolata:

— Allora la cosa è bella e spiegata!

— Crede, signor tenente colonnello, gli disse il Padre, — che i cappuccini non si sono mai rivolti contro la forza pubblica. Sono conosciuti da tutta la popolazione milanese.

Il Valera entrò poi nella cella del P. Edoardo, e il dialogo riprese così:

— Adesso vi spiego il perchè sono rimasto in convento. Ero ammalato di sciatica, e non potevo reggermi che con la crocchia. Nella mia condizione di ammalato erano il padre Gaudenzio da Cremona e il fratello Simpliciano da Biscaglia milanese. *A tutti e due gettarono giù l'uscio*, ed entrarono nelle loro celle come indemoniati.

— *Su da quel cane! razzia di cane!*

Fra Simpliciano è un vecchio frate, che ieri ho veduto nel cortile a spaccare legna come un giovinotto. Ma nel mese di maggio egli era in letto con un febrone, che gli aveva portato via tutte le forze.

— *Birbante! Canaglia! Muoviti, o ti faccio muover io, lazzarone!*

E il poveraccio, che sapeva a mala pena stare in piedi, dovette sdrucciolare giù dal letto e lasciarsi inseguire fin su la scala da una caterva d'improperii. Sulla scala l'ufficiale si accorse che sarebbe stato impossibile trascinarlo alla Prefettura, e gli permise di rimanere in convento.

Padre Gaudenzio era ancora più vecchio. Non poteva quasi respirare, e aveva l'udito che non funzionava sempre bene. Non si ebbe pietà neppure per lui. *Perseguitato dagli insulti*, dovette discendere e infilare la scala come gli altri.

Prima di uscire, velli domandare se erano stati commessi dei vandalismi.

— No. Si sfondarono solamente gli usci della biblioteca, dell'ufficio degli Annali francescani, dell'ufficio della Comunità, — è il magazzino delle tonache e degli altri indumenti, — e di non poche celle.

— Si fecero delle fucilate in Convento?

— Signore, *Si sparò anche nei corridoi*. Sull'angolo del frontone della cucina è ancora il buco di una fucilata, — sotto il quale è scritto: 9 maggio 1898.

Ecco ora ciò che narra Padre Teodosio da Samarate, secondo la relazione di Paolo Valera.

Padre Teodosio da Samarate è un asceta che si prostra alla croce del martirio come un grande afflitto...

Conversavamo all'aria aperta, e il Padre, di tanto in tanto, interrompeva la narrazione, che mi conturbava per la semplicità tragica, come se il suo udito, evocando gli episodi della giornata sanguinosa, risentisse nell'aria le grida desolate dei mendicanti che imploravano in ginocchio il perdono della vita e la benedizione che accompagna i credenti all'altro modo. Talvolta invece levava la faccia trasfigurata dalla pietà che gli tingeva le guance di un incarnato che animava tutta la figura di una tenerezza mistica.

Mi diceva ch'egli aveva perdonato, obliato, ch'egli pregava ogni giorno per coloro che avevano bombardata e profanata la casa di Dio colla bestemmia e col sangue degli innocenti; ma soggiungeva che i ricordi di maggio erano in lui a tormentarlo come un cilicio.

Il gruppo piangente sui sette gradini, con un lato nel muro esterno del coro, egli lo rivede tutte le volte che vi passa. La madre con la bimba serrata sul petto dalla paura, — la madre con la testa fasciata da un fazzoletto, disotto il quale gocciolava il sangue della fronte ferita che si coagulava per la magrezza delle guance e del collo, è nel suo cervello come una statua di bronzo.

— Non so se si fosse fatta male, — se avesse dato della testa su qualche parete, mentre i pitocchi infuriati si sparpagliavano per il convento in cerca di nascondigli, o se sia stata puntata da una baionetta. So che essa singhiozzava, premendosi al seno il bimbo che strillava cingendole il collo, — come se che *un soldato avrebbe finito per ammazzarla*, senza Padre Aurelio, ch'ebbe il coraggio di gettarsi sulle ginocchia, tra la donna e la baionetta del soldato.

— Prendetevi la mia vita! — disse il frate congiungendo le mani. — Risparmiare la donna e la sua creatura. E' una poveretta venuta qui colla bimba a mangiare la minestra.

Di questi episodi non devono essere avvenuti altri. Il Padre Isaia mi ha raccontato questo:

— Padre Candido discendeva dalla scala che mette ai corridoi delle celle dei Padri. Nel frattempo sbucavano due soldati coi fucili a baionetta in canna. Colla punta ai fianchi lo spaventarono, ingiungendogli di andare in ginocchio, con un profuvio di ingiurie. Il cappuccino non si fece ripetere l'ingiunzione. Si genuflesse e colle mani giunte lo scongiurò di perdonargli, perchè egli era innocente.

— Per amor di Dio! — disse loro.

— Non ho fatto nulla, proprio nulla!

Il Padre pregava, e l'ufficiale, ch'era disceso dalla scala, gli andò sovra col revolver e con una boccata di parole sconce.

Il Padre Candido, credendosi spacciato, si mise a fare l'atto di contrizione.

Dopo questa «pompa della loro forza» (parole testuali del frate) lo hanno mandato in coro.

La scena lugubre del coro me l'aveva già raccontata nell'ortaglia. Ma io avevo bisogno di sentirmela ripetere sul luogo ove era stata consumata, sul pavimento ove sono ancora le tracce del sangue.

« Nel coro c'erano ottanta persone, tra frati, pitocchi, mendicanti, e bimbi. Erano stati cacciati qui alla rinfusa, in un modo selvaggio. Sembrava che si volesse fare di tutti noi una strage. Gli uni erano addossati agli altri e tutti assieme rappresentavano il tumulto della gente terrorizzata. Di fuori, nei corridoi, nei cortili, e un po' dappertutto, si facevano le fucilate. Ci davano l'idea di un vero combattimento. Chiunque riusciva a ficcarsi tra la folla dei banchi tentava di accosciarsi e sopprimersi dietro il parapetto. Il coraggio personale non valeva nulla. I militari erano sfilati lungo l'altare, col fucile spianato verso la massa compatta, col dito sul grilletto. Era un'angoscia che nessuno saprà mai descrivere. Ciascuno si aspettava una morte immediata. Le voci si levavano piagnucolose a impietosire il cuore dei soldati.

« non abbiamo fatto niente, — dicevano, — siamo innocenti, non siamo che dei mendicanti che veniamo qui tutti i giorni a mangiare una scodella di minestra. »

« Non pochi mendicanti, che disperavano di ammansare la ferocia militare, s'erano inginocchiati, e colle braccia in alto, come una supplicazione, domandavano la grazia inestimabile della benedizione. Vicino a me, nello

stesso banco ove sono io, un poveretto sginocchiava per avvicinarsi alla mia tunica e chiedermi cogli occhi pieni di lagrime l'assoluzione dei suoi peccati.

« Beneditemi, Padre, beneditemi! « Non avevamo più sangue nelle vene. Eravamo già bianchi come il sudario di Cristo. Un semplice movimento di fucile ci spingeva al parossismo. Si smania, si gridava, e si invocava il perdono. Alcuni si voltavano verso la finestra, non potendo resistere cogli occhi sulle baionette che scintillavano nella luce scura. Altri si mettevano le mani nei capelli. Un giovinotto, stracciato come un ladro, era attaccato alla vita più di tutti. Si contorceva, contorcendosi le mani, ed emetteva gemiti che facevano rabbrivire.

« L'eccitamento divenne massimo quando trovammo tra noi un ferito. Egli mise in tutti le convulsioni. Il povero vecchio si strascinava colle mani sul ventre, e lasciava sul suo passaggio striscie di sangue. La sua faccia era di cera. Diceva, in voce fioca, che moriva, che per lui la era finita. Poi si aggruppava su se stesso come quando si è lacerati dai dolori spasmodici. Era una scena che fende il cuore. A ogni momento sembrava che l'anima stesse per abbandonarlo. Fecce un altro sforzo, si strascinò addosso al sedile del Padre Provinciale, e vi rimase fino a quando lo portarono all'ospedale, ove morì nella stessa sera.

Guardate, non siamo riusciti ancora a far sparire completamente le macchie del sangue che ha perduto. Padre Aurelio, — uomo d'impeti generosi, — dinanzi l'atteggiamento dei soldati che stavano per far fuoco, non seppe più trattenersi. Egli si gettò ai piedi dell'ufficiale, che pareva indeciso se ordinare il fuoco o il *ped'arm*.

« Perdoni ai poveretti innocenti, e mi uccida.

« E faceva l'atto di stracciarsi colle mani convulse il panno del saio, come per scoprirsi il petto.

Padre Teodosio tirò il fiato, colle guance accese, e io lo interruppi.

— In che luogo, Padre, era stato ferito il vecchio?...

Il vicario, dopo avermi fatto vedere dove il vecchio era andato a finire, aperse l'uscio che mette nell'edificio rustico, e mi condusse nel « coretto », il quale è a sinistra del passaggio.

« Vedete, — mi disse, additandomi l'inginocchiato di una persona sola. — Esso era come adesso, a un metro dalla finestra. Il vecchio era inginocchiato. Vedete la chiazza della malta fresca che ha tappato il buco sotto la finestra? *Il proiettile passò attraverso il corpo del mendicante e ruppe il muro.*

Quando la tensione dei nervi della folla, che credeva di morire fucilata, stava per terminare in una catastrofe, il Padre vicario mi narrò che il tenente che lo aveva scaraventato al di là della breccia divenne il più saggio degli ufficiali nel convento. Egli entrò nella chiesa un altro uomo. Forse era rinsennato.

I fucili spianati verso la gente che implorava misericordia lo fecero abbire e comandò subito il *ped'arm*. *Pa-recchi soldati non vollero ubbidire. Essi volevano far fuoco.*

— Abbassate le armi! — gridò presentando loro la rivoltella. — Ricognoscete in me il vostro ufficiale. *Pied'arm!*

Allora fu una commozione generale. Padri, frati laici, poveri e donne, scoppiarono nei ringraziamenti, coi battimani, col *bravo*, signor ufficiale! Gli tendevano le mani giunte e lo scongiuravano a salvarli, perchè erano innocenti. Non era ancora entrata in loro

la speranza, che sbucò un capitano, del quale tutti noi abbiamo un ricordo indelebile. So il nome, ve lo confido, ma non voglio che lo si sappia.

Non era ancora entrata in loro la speranza che sbucò il capitano come una furia.

— Che cosa fate? — disse ai soldati. — Puntate l'arma!

E i soldati si rimisero nella posizione di prima. Qualche minuto dopo fece uscire frati e picocchi, a due a due, tra i soldati, per avviarli, dal portico del cortile, al palazzo della prefettura.

Mentre il capitano faceva sfilare i prigionieri, entrò un alto ufficiale d'artiglieria a dirgli:

— Bravo capitano, avete compiuto una brillante operazione!

E sappiamo che uno di quegli ufficiali, un mantovano, ebbe 450 lire di premio!

La famosa questione morta e sepolta

Nel numero del 20 corrente un giornale liberalissimo di Napoli, il Paese, pubblicava un articolo di fondo, da cui togliamo le linee seguenti, che dedichiamo alla cara stampa liberale udinese, per cui il Papa è l'eterno nemico d'Italia:

« La esautorazione del Pontefice sollevò grida di indignazione da una parte, di gioia dall'altra. Ma è un fatto che dessa tiene il mondo in grave perturbazione. E questa perturbazione non cesserà se non quando veggasi il Papa assiso effettivamente sul soglio dei suoi predecessori, con tutte le prerogative che gli competono; e quel giorno segnerà il trionfo della forza morale, che sola può e deve governare il mondo.

« Ed io sono convinto, e vorrei che altri si convincessero, che ciò sia per ottenersi senza scindere Roma dal Regno d'Italia; perchè, quanto più vicino al Papa sarà il Monarca e la sede del suo governo, tanto più agevole sarà al Pontefice la ricostituzione politica della Santa Sede in armonia coi due poteri. E ciò a tre semplici condizioni. Prima: che il Sommo Pontefice sia di fronte al Regno d'Italia reintegrato nella sua piena e indipendente personalità sovrana, con relativo convenevole appanaggio, e il Re d'Italia si trovi di fronte a Lui nei medesimi rapporti che intercedevano fra Lui ed il Re di Sardegna, ed intercedono fra Lui ed i Sovrani di esteri Stati. — Seconda: che il Sommo Pontefice, salvi e riservati per ogni futuro evento i diritti della Santa Sede sopra Roma e sue provincie, riconosca per via di fatto la costituzione del Regno d'Italia, come per via di fatto riconobbe e riconosce le fasi politiche di ogni altra Nazione. — Terza: che a salvaguardia delle relazioni internazionali del Sommo Pontefice sia decretata, e da tutti gli Stati concordemente garantita, la neutralizzazione di Roma e suo libero accesso. »

Un italianissimo

La liberale Arena di Verona ha da Roma:

« Gran parte dei tracolli di Borsa dei giorni scorsi è dovuto alla manovra di due gruppi di affaristi, l'uno operante al rialzo e l'altro al ribasso.

« Capo di questo secondo gruppo è un noto banchiere-deputato, che ebbe parte in tutti i processi bancari, cominciando da quello della Banca Romana.

« Il suo gruppo costituisce la vera Banda nera, che ha sulla coscienza tutte le ruine bancarie dell'Italia, ma che tuttavia è lasciato tranquillo da chi potrebbe smascherarlo, per le forti aderenze che esso ha nel mondo politico. »

E la morale? Si sa: abbasso i... clericali, nemici della... patria!

La Massoneria e Savonarola

Scrivono da Roma all'Avenir di Bologna:

E' passato inosservato un fatto semplice per se stesso, ma che può dar luogo a molte riflessioni.

Non appena sorse in Italia un Comitato Cattolico per le onoranze e Girolamo Savonarola, non mancarono le proteste dei soliti arrabbiati anticlericali,

proteste che ebbero un'eco nella stampa giudaico-massonica, la quale non si stancò mai di ripetere che l'austero frate non ci apparteneva (a noi cattolici).

La prosa più o meno stereotipata degli organi del ghetto poi tutto ad un tratto cessò, e sapete perchè?

La ragione viene data dalla Rivista della Massoneria italiana, — una pubblicazione abbastanza sconosciuta pei profani... poco furbi, — nel suo ultimo fascicolo.

« Fra Girolamo Savonarola (dice) ebbe in cima ai suoi pensieri il trionfo della religione cattolica, e tutto ad essa era pronto a sacrificare; perciò non ci appartiene. »

Bastarono queste poche righe per far tacere tutta la stampa massonica, la quale non vede e non riconosce altro che la parola del gran maestro Nathan.

Ma il fatto non finisce qui.

Saprete certo che a Ferrara esisteva una loggia dal titolo: Gerolamo Savonarola. Ora, i Venerabili: in una tenuta, hanno deliberato all'unanimità di abbandonare il medesimo titolo di stintivo, « come non atto a simboleggiare gli ideali e le aspirazioni della Massoneria. » Dovendosi provvedere poi per la scelta di un nuovo titolo, la Loggia, su proposta di due fratelli: ha deliberato di adottare quello di Felice Foresti.

Al postutto, Fra Girolamo Savonarola può dichiararsi soddisfatto.

LA CONFERENZA PEL DISARMO

Un dispaccio dell'ebraica Agenzia Stefani, da Berlino, che abbiamo riferito, annunciava l'altro giorno quanto segue:

« La Vossische Zeitung pubblica un dispaccio dell'uditore alla Nunziatura di Monaco di Baviera, che dichiara infondata la notizia, secondo la quale nei circoli di quella Nunziatura si sarebbe ritenuto che avessero avuto luogo dei negoziati tra Pietroburgo e il Vaticano per l'invito al Papa alla Conferenza di Aja. »

In tutti questi preparativi della Conferenza pel disarmo, per la massima parte dei giornali liberali italiani pare che vi sia d'importante una cosa sola: l'invito al Papa. Nessuna idea, nessun progetto, nessuno studio serio, sanno esporre sul gravissimo tema; ciò che li interessa è il Papa.

Da parecchi mesi non fanno che dar notizie, commentarie astiosamente, smentirle, ripetere le cose smentite, ricommentarle, smentirle di nuovo. E' un piacere a vederli, tanto sono buffi. Tutta la loro felicità la trovano allorchè qualche giornale straniero viene ad aiutarli con particolari nuovi sull'invito o non invito al Papa; vi si gettano sopra come mastini affamati.

Poco importa se poi tali particolari risultano affatto cervelotici, come questa volta. L'importante si è di parlare dell'intervento papale, per impedirlo se è possibile, e per cantare poi in tutti i toni il fiasco del Vaticano. Che miseria intellettuale!

Su e giù per l'Italia.

Seduta tempestosa nel Consiglio comunale di Catania — Ieri l'altro la seduta del Consiglio comunale di Catania fu tempestosissima. Si discuteva la questione daziaria. Il consigliere De Felice Giuffrida reclamò provvedimenti energici, in seguito alla recente sentenza del Tribunale che condannava diversi impiegati per frode.

Il sindaco Sapuppo voleva che si lasciasse all'amministrazione di provvedere. De Felice replicò, ed il sindaco gli tolse la parola e sospese tre volte la seduta. De Felice apostrofò il sindaco, che replicò vivacemente. I consiglieri abbandonarono i loro posti; il pubblico applaudiva, fischiava ed urlava. De Felice gridava essere l'amministrazione d'accordo coi contrabbandieri. Tornata la calma, si votò un sussidio di 2000 lire come contributo alle feste per la venuta dei giornalisti.

Mons. Nazari a Treviglio. — Martedì sera giunse a Treviglio, proveniente da Milano e accompagnato da un suo nipote prete, monsignor Nazari. Tre sacerdoti del clero trevigliese erano ad attenderlo. In vettura chiusa

si recò direttamente alla casa parrocchiale, Ieri celebrò all'ora consueta la messa.

Per l'emissione degli spezzati. — Essendo stati messi in circolazione quaranta milioni di spezzati d'argento, le tesorerie hanno ritirato per circa 20 milioni di buoni di cassa. L'emissione degli spezzati continuerà ad aver luogo gradatamente, cioè in ragione di venti milioni al mese, e ciò per dar tempo ai buoni da una e due lire di rientrare nelle casse dello Stato.

La commedia Acciarito. — Il giudice istruttore incaricato del processo contro i presunti complici di Acciarito ha interrogato il padre di questo, e quindi nuovamente il prigioniero, il quale continua a tenere un contegno equivoco. Un giorno fa pretese rivelazioni, ed un altro smentisce tutto. Si ritiene che egli reciti una vera commedia, per ritardare il suo ritorno al bagno di Santo Stefano. I presunti complici molto probabilmente saranno rilasciati in libertà.

La neve negli Abruzzi. — Si ha da Aquila, 29: Il treno sulla linea Avezzano Sulmona non è passato. La neve fra Pescina e Collarmele ha raggiunto l'altezza di oltre un metro e mezzo. In conseguenza di ciò, il treno che doveva proseguire per Castellamare Adriatico si è fermato a Sulmona, con circa due ore di ritardo.

Zibaldone estero.

Un varo mancato — Ieri a Trieste si doveva varare, nell'Arsenale del Lloyd, il grande piroscafo Arciduca Francesco Ferdinando, destinato al servizio della linea Indo-Cinese. Moltissimi invitati. Il vescovo Mons. Sterk benedisse la nave. Segui quindi l'operazione del togliere puntelli. Madrina della nave fu la contessa Goess, la quale, pronunciato un breve discorso in risposta a quello del presidente del Lloyd, barone Lelchberg, premette il bottona elettrico. La tradizionale bottiglia di sciampagna si ruppe contro il fianco soltanto al terzo colpo. Si fecero quindi le altre operazioni. Dopo l'ultima spinta cogli argani, il piroscafo, liberato da tutti i sostegni, cominciò a muoversi. Ma, allorchè la spinta sembrava tale da doverla far immergere nelle onde, la nave si arrestò di botto, sprigionando pel forte attrito scintille e fumo, mentre una sola pala dell'elica e la base dell'asta di poppa toccava il mare. Si diede mano alle pompe, per spegnere il principio d'incendio, e si cercò, ma inutilmente, di far discendere in acqua il piroscafo. Ora si tenterà di varare la nave col mezzo di rimorchiatori. Si dubita che le abbondanti neviccate degli scorsi giorni, ingrossando le travi dell'invosatura, abbiano creato l'ostacolo che impedì al piroscafo di scivolare con moto uniformemente accelerato nel mare. Un caso consimile si verificò pel varo del Pandora, che si arrestò pure sullo scalo, e che scese soltanto qualche giorno dopo.

Rissa tra inglesi e francesi. — Un telegramma da Nizza alla Patrie annuncia avvenuta una grave rissa fra i marinai dell'incrociatore inglese Venus e i marinai della corazzata francese Brennus. Gli inglesi gridavano: « Fasciada! Fasciada! » Mancano i particolari.

Telegrafia senza fili. — Si ha da Londra, 29: Tutta la stampa esprime ammirazione per il nostro giovane nazionale Marconi, che ieri diresse il primo esperimento della telegrafia senza fili attraverso il canale, da Dover al villaggio francese di Wimereux. Il risultato è stato splendido. Il Times, il quale pubblica il primo telegramma diretto alla stampa trasmesso attraverso il canale col mezzo della nuova telegrafia, dice che il messaggio ricevuto è chiaro come quello che si riceve col vecchio metodo dei fili.

Gli americani a Manila. — Si ha da Nuova York che si teme che la censura alteri le notizie di Manila, sfavorevoli per gli americani. Il New-York-Herald descrive la situazione degli americani nelle Filippine come sorprendente e penosa. Per il loro valore i filippini acquistano simpatie in tutta l'America. Le cifre ufficiali delle perdite degli americani nelle Filippine dal 4 febbraio sarebbero di 157 morti

e 864 feriti. Ma credesi che siano assai di più. Dicesi che Mac Kinley chiederà 85 mila volontari per le Filippine.

Console ammalato. — Il viaggiatore africano Baumann, console austro-ungarico a Zanzibar, trovasi gravemente ammalato.

Li-Hung-Ciang al potere? — Il Times ha da Pechino che il famoso Li-Hung-Ciang, caduto ultimamente in disgrazia, è arrivato a Pechino. Si dice che egli tornerà al potere come membro dello Tsung-li-Yamen. — Li-Hung-Ciang è il più autorevole uomo di Stato cinese. Ricordiamo che due anni addietro fece un viaggio in Europa, menando pel naso i diplomatici.

Dalla Regione

Rovigo

28 marzo.

Dissesto clamoroso. — La nostra città, ed anche la nostra provincia, son molto impressionate per un fatto piuttosto grave.

Il comm. Minelli Tullio, il factotum della regione, ha dinnanzi a sé un abisso. La sua azienda conta, su L. 70 mila di attivo, un passivo di L. 280 mila. Egli, l'ispiratore delle Banche popolari, ha già grossi debiti con queste.

Non si può negare a quest'uomo, ora liquidato, un grande amore per quello che era bene, ma giova ricordare il suo modo di voler fare della politica per ogni dove. Egli era il capo dei nostri liberali moderati.

E si che un suo collega a Belluno, due anni fa, ebbe la sorte stessa, se non peggiore! E perchè non imparare dagli altri?

Dalla Provincia

Ringraziamento.

Il fratello Giuseppe Filippi, santese del Duomo, assieme alla sorella Luigia, profondamente addolorati per la perdita dell'amata loro Giuditta, morta il giorno 25 marzo, coi conforti religiosi, rispettosamente ringraziarono l'Illustrissimo Rmo Mons. Tossitori, Canonico Custode, il M. R. D. Luigi Mistruzzi, Sacrestano, il Reverendo Clero e Mansionari del Duomo, e tutti quei pietosi i quali in diversi modi concorsero a rendere solenni i funerali della cara estinta.

Chiedono scusa del ritardo ed assicurano che conserveranno perenne ricordo della testimonianza avuta della loro carità.

Cividale, 29 marzo 1899.

Fae lis

29 marzo.

Racchiuso, piccola frazione della parrocchia di Attimis, situata tra i monti, è modello a molti altri per vivezza di fede ed affetto alla Religione.

Martedì p. p. un allegro scampanio significava ai villaggi limitrofi che in questo paesello c'era qualche festa solenne. Difatti quella buona gente accorsa in massa, scavava le fondamenta di una nuova Chiesa. Ciò che qualche anno fa si credeva impossibile oggi è un fatto compiuto. Lo zelo e l'attività del cappellano D. Faustino Piazza ha fatto trionfare di tutte le difficoltà. Ho visto il disegno, opera dell'egregio quanto modesto artista udinese Enrico Gorgacini. E' di stile bizantino, e per il gusto e la maniera con cui fu trattato dimostra di aver diventato un vero capo d'arte. La nuova Chiesa misura metri 32 in lunghezza, ed è ad una sola navata, con due cappelle laterali, che formano la croce.

Se si pensa che la popolazione di Racchiuso ascende a poche centinaia di anime, ben si può dire che ha del bel coraggio.

Animo, o buona e brava gente, non infatuata dalle idee del giorno! animo, caro D. Faustino! I primi col danaro e coll'opera, il secondo collo zelo e coll'attività, date compimento a questo lavoro, che tanto vi onora, perchè il più bello che possa fare un popolo cristiano.

Colloredo di Montalb.

29 marzo.

Furto — Il signor Luigi Dal Bò si vide rubati dalla cantina vari articoli commestibili, per la somma di lire 300 circa. Il più della roba rubata

era carne suina macellata. Egli non ha sospetti, quindi in niente può aiutare la giustizia.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Venerdì 31 marzo — s. Balbina v. — Pio esercizio delle 3 ore d'agonia di N. S. G. C. alla Chiesa dell'Ospitale.

Fiore e mercati della Provincia

Venerdì 31 marzo — Tarcento.

Personale giudiziario. — Dal Conti, vice-cancelliere alla pretura di San Daniele nel Friuli, è tramutato a Dolo; Dellacella, idem a Conselve, è tramutato a San Daniele nel Friuli.

Onestà di stampa! — Il Friuli parla d'un prete Pontini di Bologna, condannato per furti e truffa. E noi siamo i primi a dire che la condanna sta benissimo ad uno che calpesta i suoi doveri di ministro di Dio e dà grave scandalo. Il Friuli v'aggiunge poi delle tristizie all'indirizzo del Cittadino Italiano, svisando al solito le cose, facendo quel che ne forma la sostanza e caratteristica, e vaticinando che noi diremo che « il Tribunale di Bologna non è stato oggettivo. » Capirà il Friuli che noi siamo disposti a seguirlo in qualunque seria e leale polemica, ma non nei giocherelli da pimpirimpino. Il Friuli, poi, sa benissimo che per esortare al bene ed alla morale si il clero che il popolo, — entro l'orbita nostra, — non abbiamo aspettato d'essere esortati da un Santo Padre pari suo.

Il noto Fungo, se era fradico già il primo giorno, quest'oggi, dopo una settimana, esalta tutto quel che un simile essere può esalare. E tanto basti.

Il Giornale di Udine si guarda bene dall'accennare che le dichiarazioni attribuite dal Figaro al Card. Parocchi, — e che esso Giornale ha riportate ieri come autentiche, — sono insussistenti, secondo che avevamo fatto notare anche ieri.

Saggio di ginnastica. — Iersera, nella sala della Palestra, si diede un saggio di ginnastica e scherma per gli allievi e le allieve, e per i soci. E' stato un trattamento interessante, per la precisione dei singoli movimenti in ogni esercizio eseguito.

Il maestro Dal Dan può esser contento della piena ed aperta approvazione di quanti ebbero a presenziare.

Stonò, veramente, anche a giudizio di molti, il vedere le bambine dedicate a certi esercizi poco confacenti, specialmente alla salita delle pertiche fisse.

Noi non approviamo ciò; del resto passi... « la volontà del paese. »

Fanciullezza disgraziata.

La famiglia di Nicolò Pravisani, che abita in Gervasutta N. 26, dietro il Lazzeretto, è addolorata per una grave disgrazia. Un suo bambino di 23 mesi, a nome Canzio, è morto di asfissia, per annegamento, come risulta dal certificato medico.

Egli verso le dieci di stamattina aveva voluto seguire la propria madre, che si recava a ripulire utensili di rame nel roietto vicino alla casa e che contiene acqua per l'altezza di 80 centimetri.

La madre, ritornando, lo chiamava perchè lo seguisse; un passo inconsulto lo deve aver precipitato entro l'acqua. Con gran sollecitudine accorse la mamma udito il tonfo del bambino, e chiamava disperatamente in aiuto. Venuto di furia tal Cianciani Agostino, di Pietro, d'anni 23, traeva dall'acqua il piccino, che ancora viveva, ma che moriva dopo alcuni minuti. Si è recato sopraluogo l'egregio delegato signor Giuseppe Birri.

Il Monte di Pietà di Udine, fa noto che durante il mese di aprile possono essere rinnovati i bollettini color verde fatti a tutto giugno 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei n. 1 e 29 gennaio a. c. dell'Amico del contadino, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Col 1 aprile p. v. l'orario sul servizio del pubblico, è dalle 8 alle 14 1/2 (2 1/2 pom.)

Tramvia a vapore Udine S. Daniele. — Dal 1 Aprile al 16

ottobre andrà in vigore il seguente orario estivo:

Partenza da Udine P. G. ore 8 20 — 11.40 — 15.15 — 18.25. — Arrivo a S. Daniele ore 9.40 — 13 — 16.35 — 19.45

Partenza da S. Daniele ore 6.55. — 11.10 — 13.55 — 18.10. Arrivo a Udine P. G. ore 8.09 — 12.24 — 15.09 — 19.24.

Si porta pure a conoscenza del pubblico che nei giorni di Domenica 2 e Lunedì 3 aprile, in occasione delle feste pasquali, saranno attivati, col seguente orario, i treni speciali festivi:

Partenza da Udine P. G. ore 20. — Arrivo a S. Daniele ore 21.20; partenza da S. Daniele ore 20.20 arrivo a Udine P. G. ore 21.40.

In Tribunale. — Condannato per truffa. — Manzocco Giuseppe, di Tricesimo, imputato di truffa, venne condannato a mesi otto di reclusione, di cui sette di segregazione cellulare, ed a lire 160 di multa. La sua moglie, Di Menate Ermenegilda, imputata, venne assolta.

Bilancio annuale della Cassa prestiti S. Giuseppe di Gemona

(Società cooperativa in nome collettivo) Anno 1898.

PARTE I.
MOVIMENTO DI CASSA

Entrata	L. 59.403.13
Uscita	L. 58.996.85
Denaro in cassa al 31 dicembre 1898	> 406.28
Somma a pareggio	L. 59.403.13

PARTE II.
CONTO PROFITTI E SPESE

Profitti

Quote sociali	L. 9.-
Inter. attivi sui prest. ai soci	> 1.082.10
depositi	> 45.84
Vendita di N. 5 libretti	> 1.50
Valore dei 12 lib. acquistati	> 2.76
Totale entrata	L. 1.141.20

Spese

Spese d'amministrazione	L. 28.95
per acquisto n. 12 lib.	> 2.76
Inter. pass. sui depos. vari	> 729.57
Valore dei 5 libretti venduti	> 1.15
Totale uscita	L. 762.23
Utile	> 378.97
Somma a pareggio	L. 1.141.20

PARTE III.
SITUAZIONE MENSILE AL 31 DICEMBRE 1898.

Attivo

Numerario in cassa	L. 406.28
Conti corr. attivi (capit. e interessi)	> 4.681.98
Prestiti ai soci su cambiali	> 17.089.00
N. 8 Azioni	> 200.-
Mobili	> 21.76
Totale attivo	L. 22.348.97

Passivo

Fondo di riserva	L. 220.40
Depos. vari (capit. ed inter.)	> 21.427.31
Inter. non matur. sui prest.	> 246.90
Fondi speciali	> 75.99
Totale passivo	L. 21.970.-
Utile del presente esercizio	> 378.97
Somma a pareggio	L. 22.348.97

Si dichiara il presente bilancio conforme a verità.

Il Presidente
D. FRANCESCO ELIA

I Consiglieri
I Sindaci
P. Luigi Venturini D. G. Copetti
Cesare Gurisatti P. Ant. Sbaiz
Luigi Flaminia Seb. Della Marina

Depositato alla Cancelleria del Tribunale C. e P. di Udine il giorno 18 marzo 1899 ed inscritto ai numeri 76 Reg. Società e 149 Volume XVII documenti.

Il v. Cancelliere
G. RAIMONDI.

Taccuino del Pubblico

Esposizione-Fiera a Cividale. — La Società Veneta, per favorire il concorso del pubblico alla Esposizione-Fiera di vini e acquavite che avrà luogo a Cividale nei giorni 2, 3 e 4 aprile p. v., ha disposto che nei giorni stessi venga effettuato un treno speciale di ritorno da Cividale per Udine, con partenza da Cividale alle 11 pomeridiane, arrivando a Udine alle 11.31. La stazione di Udine è poi autorizzata a distribuire, oltreché nel giorno 2 aprile, anche nei giorni 3 e 4 i biglietti di andata-ritorno festivi per Cividale, valevoli per effettuare il ritorno anche colla corsa speciale sopraindicata.

Corriere commerciale

Mercato odierno

al quintale

Frumento (fuori p.) da L.	24.25 a 24.75
Segala	> 18.75 > 19.50
Avena (fuori piazza e schiava di dazio	> 19.50 > 21.-
Granoturco	L. 12.- a 13.-
Cinquantino	> 11.- > 12.-
Sorgorosso	> 6.50 > 7.-

Semente di erba spagna a lire 75, 80, 85, 90, 95, 100, 120, 130, 160.

Trifoglio a lire 90, 100, 105.

Altissima a lire 55.

Uova (alla dozzina) > 0.66 > 0.72

Burro da L. 1.90 a 2.20

LIBRI VENDIBILI

al nostro Ufficio di Redazione

Segneri. Il Cristiano istruito nella sua legge; ragionamenti; in 8, L. 8.-

Il divoto di Maria istruito nei motivi e nei mezzi che lo conducono a ben servirlo; in-16 L. —.80

Il parroco, il confessore e il penitente istruiti; in-8 L. 2.-

L'incredulo senza scusa, dove si dimostra che non può non conoscere la vera Religione; in-8 L. 2.50

Manna dell'anima, ovvero serie di meditazioni per tutti i giorni dell'anno per chi desidera attendere all'orazione; in-8 L. 5.-

Panegirici sacri; in-8 L. 2.-

Prediche fatte nel Palazzo Apostolico in-8 L. 1.-

Quaresimale; L. 3.25

coll'analisi del Malmusi L. 4.-

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 30. — Qualche giornale ha misteriosamente annunciato un fidanzamento del Conte di Torino, ma la notizia viene smentita.

— Smentite egualmente le nuove dicerie di ricaduta del Papa, d'indebolimento della memoria. Il Concistoro fu rinviato, ma per scrupolosa precauzione da parte dei medici.

— Re Umberto, il Governo, il Senato e la Camera dei deputati si faranno rappresentare alla commemorazione cinquantenaria delle dieci giornate di Brescia. Rappresentante del menarca sarà il successore di Bava Beccaris nel comando del 3° corpo d'armata, di stanza a Milano, tenente generale Annibale Ferrero.

— Si attribuisce al governo l'intenzione di far firmare a re Umberto in Cagliari l'amnistia od un largo indulto per i condannati politici. Tale notizia non ha fondamento.

— Il vostro deputato Girardini ha presentato alla presidenza della Camera la seguente opportunissima interpellanza: « Il sottoscritto chiede al ministro delle finanze se, di fronte alla progressiva diminuzione del prezzo della luce elettrica e del gas non creda equo ed utile proporre la diminuzione del dazio d'importazione sul petrolio, di qualsiasi provenienza. » Mentre in Italia il petrolio, diventato ormai articolo di prima necessità, si ha pagare 70 centesimi ed anche più, in Germania costa dai 20 ai 22 centesimi, nella Svizzera dai 15 ai 18.

— Oggi re Umberto riceverà il sindaco Catenazzi di Como, e i presidenti della Camera di Commercio e del Comitato dell'Esposizione Voltaica di quella città.

Berlino, 30 (h). — Domani il gran cancelliere principe Hohenlohe compie l'anno 80°. Egli si è recato a Baden per festeggiare colà questa data. Si persiste a dire che in tal occasione egli sarà, per sua domanda, collocato a riposo, succedendogli Radolin ambasciatore a Pietroburgo. Non credo che ciò sia per avvenire. Si è curiosi di vedere che distinzioni gli darà l'imperatore, il quale nel 1895 aveva fatto tanto chiasso per l'ottantennio di Bismarck, ricorrente il 1° aprile.

— Con recente decreto, lo scrittore Simone Iunghevs, suddito russo nativo di Varsavia, è stato bandito dal territorio prussiano.

Praga, 30 (b). — Il vescovo Monsigno Zalka, che fu colpito alcuni giorni addietro da apoplezia nel celebrare messa, sta molto meglio, e si spera in una guarigione.

È USCITO

lo **Stato personale del Clero della Città ed Arcidiocesi di Udine per l'anno 1899**, opuscolo di pag. 120, vendibile alla Libreria del Patronato a L. 1 la copia. Le ordinazioni per posta si dovranno fare con cartolina vaglia di lire **1.40**.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

Nigra non è dimissionario

Vienna, 29. — La *Politische Correspondenz* si dichiara autorizzata da Nigra a smentire come assolutamente infondata la voce che egli avrebbe insistentemente chiesto le sue dimissioni.

Nell'isola di Creta

La Canea, 29. — Le quattro potenze consegnarono al principe Giorgio una Nota, circa i risultati dell'esame sulla costituzione dell'isola, fatto a Roma dagli ambasciatori di Russia, Inghilterra e Francia, sotto la presidenza di Canevaro.

Costantinopoli, 29. — Il sultano ebbe un lungo colloquio coi rappresentanti alla conferenza pel disarmo, Nuri bey, Abdullah pascià, Mehemed pascià. Egli diede loro istruzione di accostarsi ad un parziale disarmo della Turchia, ma di non impegnarsi al mantenimento della pace se non a patto che l'isola di Creta, sotto garanzia delle potenze, venga mantenuta al dominio turco, pur avendo un governo autonomo.

La Cina stringe i pugni

Pietroburgo, 29. — Le *Novosti* hanno da Pechino che il Consiglio dei ministri, presieduto dall'imperatrice, ha deciso di non fare più alcuna concessione di territorio cinese alle potenze europee. Quindi si darà risposta negativa alle domande dell'Italia e della Danimarca.

Nelle Filippine

New-York, 29. — Il *New York Herald* ha da Manila: Gli insorti trasportarono la capitale da Malolos a San Ferdinando. Il generale MacArthur trovò ad 8 miglia da Malolos. (Vedi anche *Zibaldone estero*).

I tedeschi nel Marocco

Tangeri, 29. — Il Governo ha deliberato d'accogliere i reclami dei residenti tedeschi.

La Conferenza pel disarmo

Vienna, 29. — Il *Fremdenblatt* annunzia che il primo capo-sezione al ministero degli esteri Weisersheimb, e il ministro Akja Kkoiesangi come secondo delegato, rappresenteranno l'Austria-Ungheria alla conferenza pel disarmo. Il *Fremdenblatt* soggiunge che la scelta di Weisersheimb prova quale importanza l'Austria-Ungheria annetta alla discussione sollevata dalla proposta dello Czar.

Berlino, 29. — I delegati della Germania alla Conferenza dell'Aja saranno l'ambasciatore Münster, i professori dell'Università Stengel e Zozu, e un ufficiale superiore dell'esercito e della marina.

Dreyfusseide

Parigi, 29. — Secondo l'*Echo de Paris*, giornale antirevisionista, il relatore della Corte di cassazione, Ballot Bauré, ha dichiarato che terminerà la relazione verso la fine d'aprile e la presenterà al procuratore generale nei primi di maggio. Quindi il dibattimento pubblico per la decisa sulla domanda di revisione del processo Dreyfus non si potrà tenere prima della seconda metà di maggio. L'esame del dossier segreto si compì senza incidenti. Beaupré non chiederà un'altra inchiesta complementare in aggiunta a quella fatta dalla sezione penale.

Il ritorno della spedizione Marchand

Parigi, 29. — Al *Figaro* viene segnalata da Tolone la partenza dell'incrociatore *Arras* per il Mar Rosso, dove recasi per imbarcare e trasportare in Francia gli uomini della spedizione Marchand, reduci da Fasciada.

L'assemblea cubana

Avana, 29. — Si afferma che l'Assemblea nazionale cubana verrà sciolta sabato prossimo.

Una protesta

Londra, 29. — Il *Morning Leader* ha da Washington: Gli americani d'origine germanica, riuniti a Chicago, protestarono contro l'alleanza anglo-americana.

Ancora il cannone

Auckland, 30. — Si ha da Samoa che, avendo Mataafa ed i suoi partigiani rifiutato di ottemperare all'*ultimatum* anglo-americano che ordinava lo sgombero del territorio di Apia, le navi inglesi e le americane bombardarono la città. Tre soldati inglesi ed uno americano rimasero uccisi, più altri furono feriti.

Esercizio provvisorio in Austria

Vienna, 30. — L'ufficiosa *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza imperiale che, in base al § 14.0 della Costituzione, accorda l'esercizio provvisorio sin al 30 giugno.

Seduta burrascosa nella Camera belga

Brusselle, 30 (B). — Discutendosi ieri alla Camera dei rappresentanti un'interpellanza di Lorand, della Sinistra, sull'espulsione dello spretato sacerdote francese Charbonnel infatuato per una nuova religione e ammogliatosi, avvennero ributtanti scenaccie, provocate la maggior parte dai socialisti, i quali si scagliarono coi pugni stretti contro i deputati cattolici, vomitando le più sguaiate villanie. Si dovettero chiamare i gendarmi per far sgomberare le gallerie.

Un deputato socialista sfidò un deputato cattolico. Il presidente sospese la seduta. (In fatto di educazione pare che anche i socialisti belgi siano all'altezza dei tempi.)

Brusselle, 30. — Nella Camera dei rappresentanti si discute un'interpellanza dei socialisti sull'espulsione dell'ex-prete francese Charbonnel. Il governo accusa Charbonnel d'immischiarsi nella politica del paese. I socialisti insultano il re. Il presidente ordina lo sgombero della sala. Nasce una violenta zuffa, con scambio di pugni. (Questo telegramma è della Stefani.)

Macdonal non ritorna più in Cina

Londra, 30 (i). — Assicurasi che il nostro ministro a Pechino, Macdonald, partito di là in permesso, non ritornerà più al suo posto. Sta il fatto che egli fu sempre ostile al rappresentante russo, e si vorrebbe dedurne che si desidera un riavvicinamento anglo-russo. (E allora addio San Mun!)

La morte del principe Löwenstein

Londra, 30 (i). — Secondo dispacci da Washington il ministero della guerra di colà dichiara che il principe di Löwenstein noto avventuriero che credevasi scomparso e che testò fu annunciato e me perito in battaglia presso Manila, non rappresentava nessun governo estero e non apparteneva all'esercito regolare.

Sulla morte del principe, nato a Londra e girovagato per mezzo mondo, un dispaccio ufficiale dà le seguenti informazioni: « Il principe Löwenstein partì, il 26 marzo, rinfreschi agli ufficiali del 2.0 reggimento Oregon, che combatteva in prima fila. Quantunque lo avessero esortato a non esporsi troppo, egli, insieme alle truppe del generale Wheaton, si avanzò verso le posizioni nemiche e rimase ucciso. La salma del principe fu consegnata ai suoi amici. Or è curioso che notizia d'altra fonte lo dicono invece vivo e sano. »

Antonio Vittori, gerente responsabile.

ARTURO LUNAZZI - UDINE
Grande assortimento
VINI E LIQUORI
ESTERI E NAZIONALI

Magazzino e Studio
Via Savorgnana N. 5

BOTTIGLIERIE
Via Palladio N. 2
Posta " 5

BOTTIGLIERIA
al Vermouth Gancia
Via Cavour N. 11

Magazzino fuori dazio
Suburbio Aquileia

Specialità della Ditta
ELIXIR FLORA FRUFLANA
cordiale potente, tonico, corroborante, digestivo

PREMIATO
con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897
con Diploma d'onore e Croce d'oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897
con Medaglia d'oro di 1° grado all'Esposizione Nazionale di Roma Febbraio 1898
con Medaglia di bronzo all'Esposizione Generale Italiana Torino 1898
con Il Grand Prix e Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Digione 1898.

Vendesi in bottiglie originali da L. 5, 2.50 e 0.50 l'una.

FERRO-CHINA BISLERI
Volete la Salute??

Cura primaverile del sangue

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. - MILANO

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Gli OLII d'OLIVA

P. SASSO E FIGLI, di Oneglia

SONO GLI UNICI PERFETTI

Garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza, aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri Dott. Comm. S. LAURA e Prof. Senatore P. MANTEGAZZA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da kg. 8, 15 e 25, artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno.

Vergine bianco a L. 2. - il chilo netto
id. dorato » » 1.80 id. id.
Sopraffino » » 1.60 id. id.

Franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Stagnata e cassetta gratis. Per stagnate da chili 8, supplemento di L. 2. - In bariletti da kg. 50 ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno. - Pacchi postali di chili 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10, 9,25 e 8,50 rispettivamente.

GRATIS Catalogo e Campioni

MISSALE ROMANUM

Nuova Edizione 1899 - Prezzo L. 20

L'instancabile Casa Editrice Desclé, Lefebvre e C. ci invia la prima copia di UN NUOVO MESSALE - In 4 (33 per 24) in rosso e nero ornato di riquadratura rossa ed abbellito da due artistiche cromolitografie. Caratteri grandi e di facile lettura.

Reverendissimo Signore, Da qualche tempo, par elogiandosi le edizioni dei nostri Messali, ci si faceva comprendere che la nostra Casa non aveva ancora raggiunta quella perfezione e quella superiorità che seppe conquistare nei Breviari, nei Diurni e nei Rituali.

Cercammo far tesoro di tutti i buoni consigli e desideri dei nostri clienti e di persone competenti in materie: creammo un'apposita Commissione tecnica la quale studiava il non facile problema: avemmo l'appoggio della Congregazione dei Riti e della Direzione delle Ephemerides liturgicae, e incominciammo il lavoro. Dopo varie prove ci decidemmo per una fusione del tutto nuova di caratteri, che mantenendo strettamente le esigenze della liturgia, si allontanassero in pari tempo da

quello stile gotico e bizantino che, sebbene assai artistico, lascia tuttavia non poco a desiderare dal lato della chiarezza.

I primi fogli stampati ed inviati a persone competenti ottennero la generale approvazione.

Raggiunto l'ideale dei tipi, si presentava la grande difficoltà della carta. Anche in questa parte fummo fortunati: potemmo trovare una carta «mano-macchina» che, mentre senza dubbio sostituisce vantaggiosamente quella «a mano», ci permise di mantenere inalterati i prezzi del nostro Messale in-4, che ebbe un successo di ben sette edizioni esaurite in breve spazio di tempo. Questa carta da noi scelta è solidissima ed elegante, e ci sembra che meglio non si possa desiderare quando si pensi che nel Canon Missae ne fu impiegata una qualità di gran lunga più solida.

Vogliamo sperare che la S. V. R. m., in considerazione dei nostri sforzi, vorrà incoraggiare la nostra Società ed onorarci dei suoi ambiti comandi.

DESCLÉ, LDFEBVRE e C. Editori Pontifici e della S. Congr. dei Riti.

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.
Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae.
Caratteri tipo romano espressamente fusi.
Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

Si vende presso il nostro Ufficio di Redazione

CAFFÈ FAMIGLIA

- igienico, economico, nutritivo, inalterabile -
preparato con molto studio e felicissimi risultati
da Mons. Gottardo Scotton di Bassano

Il Caffè Fam'glia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza. Il Caffè Fam'glia non abbisogna, come il caffè Malto ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita.

Il Caffè Fam'glia non si altera né per decorso di giorni né per mutazioni d'atmosfera. Il Caffè Fam'glia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo. Si vende a L. 2,25 il chilogramma.

Rappresentante la fabbrica Caffè Fam'glia per Udine e Provincia la Ditta R. ZORZI. Il Caffè Fam'glia - per assaggio, si vende alla Libreria Raimondo Zorzi e pacchetti da un chilo L. 2,25, mezzo chilo L. 1,15, un quarto di chilo L. 0,60.

Per commissioni ed informazioni dirigere lettere al Rappresentante. - Pagamenti pronta cassa. - Spese di porto a carico dei mittenti.

IL PAIN EXPELLER

(Linimento Capsici Compositum)

della Farmacia Richter di Praga

è un rimedio sovrano nelle Sciatiche, nei Dolori Reumatici, nelle Artriti, Lombagini, ecc., ecc. Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè nel palmo della mano e si sfrega con forza la parte dolente, 3 o 4 volte il giorno.

Sono da rifiutarsi le boccette che non portano

l'«Ancora», come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella riformata Farmacia Reale

FILIPUZZI GIROLAMI

Via del Monte - UDINE - Via del Monte.

Prezzo per una boccetta piccola L. 1,50.

» » mezzana » 2,50.

» » grande » 3,25.

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. Pagamento anticipato, o verso assegno.

Libreria del Patronato

Udine - Via della Posta 16 - Udine

MASSIME ETERNE di s. Alfonso de' Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della B. V. - Vol. di pag. 352, legato in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole lire 28 ogni 100 copie. - Una copia cent. 35.

Il medesimo volume alla rustica (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.

IL CANTORE DI CHIESA, provveduto delle sacre funzioni. Libretto per il popolo, di pag. 228 prezzo cent. 20.

I Signori Direttori e Proprietari di Stabilimenti di Cura

che intendono fare della buona ed efficace pubblicità rivolgano le loro richieste al noto Ufficio Centrale di Pubblicità del CITTADINO in Brescia che dispone di 200 e più giornali fra i più diffusi ed accreditati, con tariffa convenientissima.

Si mandano Preventivi gratis.

Scrivere semplicemente: CARLO GIGLI - Brescia